

GERARDO DI PIETRO

Quando avevo quindici anni



Poesie d'Amore



© Copy Right
Di Pietro Gerardo
4102 Binningen
Svizzera

PREFAZIONE

All'età di quindici anni anch'io, come tanti giovani, mi innamorai di una ragazza che, per sfortuna mia, o fortuna, secondo come uno prende la cosa, non abitava a Morra, ma veniva solo in vacanza d'estate.

Questa ragazza, durante la guerra era stata due o tre mesi a scuola a Morra nella mia classe. Poi la vidi quindicenne anche lei, ed era diventata una bellissima giovanetta, con degli occhi neri e un viso d'angelo, così almeno la vedevo io.

Subito me ne innamorai e incominciai a dedicarle poesie, che io tenevo per me, anche perché il ceto sociale a cui lei apparteneva era elevato e quindi, come io pensavo, irraggiungibile.

Le poesie che ho raccolto in questo libretto non hanno bisogno di giustificazioni o di commenti; esse rappresentano il prodotto platonico della fantasia di un ragazzo nell'adolescenza.

Leggendole ora, anche io rido della mia poca praticità nello sfruttare concretamente questo sentimento che nasce nel cuore di tutti i giovani a quell'età, ma in quel tempo, per me era certamente una cosa molto seria.

Le ho raccolte affinché non andasse perduto un periodo molto bello e romantico della mia vita, che insieme agli altri tasselli, formano l'edificio un po' sbilenco, ma mai pericolante del mio io, che ho

cercato di formare a mia immagine e somiglianza, combattendo sempre contro gli influssi esterni della società uniforme e avida di esteriorità, sempre pronta a barattarle con l'integrità della propria personalità.

Il lettore al quale un giorno capiterà in mano questo opuscolo, nello sfogliarlo avrà un sorrisetto sulle labbra.

Spero vivamente che questo lettore sia un giovane quindicenne che sta vivendo gli stessi momenti che vissi io allora.

Noi due ci comprenderemo e ci consoleremo a vicenda.

GERARDO DI PIETRO

AD UNA MIA EX COMPAGNA DI SCUOLA

*Fila rapida in ciel vivida stella,
guida del mio vagar fra l'alte cime,
ove l'augello e il fior di te favella,
o donna così bella e sì sublime.*

*O Musa, che le vie del mio ingegno
proteggi sì benigna dal tuo trono,
concedi che per me l'oscuro regno
s'illumini e sfavilli per tuo dono.*

*Bella sei come l'alba che al mattino
sorgente su dal cielo d'oriente
illumina il sentier del mio cammino
e tutte già nel ciel le stelle ha spente.*

*Fragile come il fior che a primavera
germoglia sullo stelo delicato,
mentre il ruscello canta a prima sera
e trilla l'usignolo innamorato.*

*e vivido il profumo intorno spande
la tenue e gentile sua corolla,
né gioia può avvenir all'uom sì grande
che quando a quell'odor ei si satolla.*

*Stelle lucenti son le tue pupille
sì belle al viator che nella notte*

*insegue rie chimer, vuote faville,
sì poco esperto alle notturne lotte.*

*Parlar del tuo viso? Ahimè si ferma
la penna tremante sul mio foglio,
e la mia voce già più non s'afferma,
e l'arido mio dir or resta spoglio.*

*Ritorna primavera coi suoi fiori,
riprendono a garrir le rondinelle
e porta la speranza a tanti cuori
il vago tremolìo delle stelle,*

*o cuore, che quel languido saluto
ricevi dalla brezza della sera
dall'alto di quel colle, solo e muto,
ascolti il risonar della preghiera*

*com'eco della terra che s'innalza
dall'onda tumultosa della vita,
che frangesi sull'erta e dura balza
che all'uomo mai donò la pace avita.*

*Col sole che ricade già morente
là dietro l'orizzonte sì lontano,
risenti ancor nell'aria quelle spente
parole che, col vento, piano piano,*

s'alternano nell'aria senza posa,

*nel canto sì accorato degli uccelli,
fra i tremolanti petali di rosa
e pensi agli occhi suoi tanto belli*

*che primi cesellaron nel mio cuore
col dolce foco delle sue pupille
la magica parola dell'amore
che accresce le mie pene a mille a mille.*

*O cuore, tanto pieno di sconforto,
ritrova nella calma della sera
la candida parola di conforto
che mai più ritrovar già l'alma spera.*

*Aiutami, o Musa, al grande passo,
ch'ormai a mente uman più non s'addice,
e il povero mio dir ricade lasso
dinanzi ad un lavoro sì felice.*

*Ohimè! La stella fila più lontano,
scompare all'orizzonte dei miei sogni.
Ormai il mio vagar già volge invano
senza più ritrovare quel che agogna.*

SOSPIRI D'AMORE

*Io non chiedo ancor perché non m'ami,
perché non posi, pallida e fremente,
le labbra sul mio labbro,
ognora ardente,
per dare a questo cor l'amor che brama.
Non chiedo al tuo leggiadro e bianco viso,
d'angelica e pregevole fattura,
onor della natura,
nemmeno il chiaro raggio d'un sorriso.
Io so, ahimè! Che il povero mio cuore,
 giammai potrà sperar d'averti accanto,
 giammai potrà provare
le gioie dell'amore,
la fresca poesia e il dolce incanto.
Io chiedo sol di cogliere furtivo
il rapido balenar degli occhi belli,
d'udir dalle tue labbra
la voce tua canora
si come il gaio canto degli uccelli.
E poi più niente sogno d'incontrare
nell'arido sentiero di mia vita,
nel vorticoso mare
dove il mio fragil legno s'è smarrito.*

FOLLE SOSPIRARE

*O folle sospirare del mio core,
che tanto in alto spingi le tue penne
ed ai superni campi dell'amore
il tardo tuo volar giammai pervenne,*

*si come allodoletta in tra le fronde
che l'ombra della notte ancor ritenne,
sogguarda già ansiosa in sulle onde
il biancheggiare primo dell'aurora*

*che dietro l'ampio mare si nasconde
e, mentre su nel ciel riluce ancora
un tremolante palpito di stella,
saluta col suo trillo l'ultim' ora*

*della notturna pallida fiammella
e s'alza giubilante su nel cielo
ad inneggiar con cantica novella
all'alba che discioglie il nero velo,*

*talora anch'io sogguardo solitario
verso il mio amor che tanto amo,
ché fughi col suo roseo divario
quell'affannosa notte che circonda*

*il cuore col suo gelido sudario.
E miro dalla tenebra profonda*

*il raggio delle fulgide pupille,
e come un venticel che move l'onda*

*s'inseguono nel core a mille a mille
i palpiti fuggevoli d'amore,
che ardono nel sen come faville.*

OCCHI SENZA LACRIME

*Occhi senza lacrime
e l'animo affannato
coperto dalle nuvole.
Chi potrà capire la mia pena?
Brilla dall'alto il sole,
ma non m'illumina:
il mio cuore è buio
come una notte senza luna e senza stelle.
Incerto è il mio vagare nella vita,
non so se la mia strada
sia giusta, o sia smarrita.
Dovunque le pupille io volgo intorno
non vedo uno spiraglio di speranza,
solo la mia costanza
m'assiste nel dolore.
Io sento nel mio sen che ruggie ancora
il fuoco dell'amor tanto possente,
e vedo il suo viso,
il suo magico sorriso,
ma invano mi tormento.
Eppure io l'amo,
l'amo disperatamente.
Ah, poter ripetere in un sogno
io l'ho baciata
e poi morire!
Sfiorare quella rosa profumata
e per sempre scomparire.*

GENTILE, DOLCE, DELICATA E PIA

*Ti vidi così bella in quel mattino,
gentile, dolce, delicata e pia,
come giammai lungo il mio cammino
donna io vidi più di te sì bella.*

*È dal quel dì ch'amore mi favella,
amore senza speme né conforto,
senza speranza ch'un'amica stella
un dì possa guidar la nave in porto.*

INCOSTANTE, AMARA FONTE

*Da che dall'incostante, amara fonte
di vita io assaggiai i primi sorsi,
e le aride mie labbra ormai già pronte
al fluido del mondo ignaro porsi,*

*natura non si mostrò benigna
e mai donommi al cuor gioia e sorriso,
sì come suole madre, ma matrigna
severa, a me rivolse il nero viso.*

*Ahiméh, di dure spine il mio sentiero
per tempo dal dolor mi fu segnato
e sempre il primo albor mi fu foriero
d'angosce e di sospir da che fui nato.*

*E l'ansia sempre sposa del tormento
s'avvinsero nel fondo del mio petto,
ma solo al mio penar fu amico il vento,
compagno del drammatico duetto.*

*O ratto messaggero degli amanti,
fedele servitor del mio pensiero,
tu solo mi seguisti in quegli istanti
più scuri del mio ripido sentiero.*

L'ANIMA SOGNA E SPERA

*L'anima sogna e spera
sotto la pallida malinconia
di un cielo stellato.
Calma è la natura,
solo un grillo canta giù nel prato.*

*Qualcosa in me io sento
che s'agita e mi stringe,
ma non disturba la quiete della notte,
qualcosa che m'avvince.
Io so cos'è quest'interno lavorio
che mi perseguita;
lo sento sotto l'ombra delle fronde,
piange fra i rami dei salici,
lo sento fra i lampi e fra le onde,
mi scuote, m'abbatte e m'agita:
Amore? Sì, amore.*

DORMIR FA D'UOPO

*Dormir fa d'uopo al core senza pace
errante nella notte senza stelle,
in cerca della fissa, eterna face,
fra il tremolar di vacue fiammelle.*

*Abbandonarsi ignaro della vita
al mormorare placido del vento,
allo stormir di fronde che c'invita
a riposare il peso del tormento.*

*Ahimè! ch'il messaggero dell'amore
invano di fuggir io pur m'affanno....
ma il pensiero fiso nel mio cuore
perpetua ognor in me in dolce inganno.*

PIANTO

*Piangere e parlar mi tocca insieme,
ché l'animo affannato dal dolore
illanguidisce e muore
sotto la sferza gelida del vento
che svelse dal mio cuor la primavera
e ad uno ad uno ha spento
le primi giovanissime chimere
che osai sognar, ignaro della vita
e delle amare pene dell'amore.
Ora così appassito
il povero bocciol che mai fu rosa,
lontano dalla pianta,
misero riposa
al suolo tra la polvere nel fango
e più non spera intanto
di ritrovar la prima sua freschezza,
che dolce entrava in core
ai dì della sua prima giovinezza.*

IN CIMA D'UN BEL POGGIO

*In cima d'un bel poggio siede amore
ch'i sovrumani palpiti vagheggia
e dolce veleno al cuore,
preci e sospiri osteggia.*

*Risuona intorno l'aura d'un canto
ch'è misto d'usignoli e di fringuelli
vaganti sotto un fitto e verde manto,
che lieti rende ancor gli spirti belli.*

SOGNO

*Nel sogno menzognier credo trovare
l'eterno oblio d'un immenso amore
e placido cullarmi
al triste risonar del mio lamento
sulle dolenti corde del mio cuore.
M'ancora nel sognar la tua imago
s'affaccia nell'oblio che non trovo,
a riprovar gli accordi
del mio cuore.*

*Ah no! Fugar non posso il tuo semblante,
o donna, tanto bella,
come da chiaro ciel non fuga stella
nemmeno d'un istante
la buia e cupa coltre della notte,
ma quando il nero manto più si stende,
più vivida risplende e più d'argento.*

PRIMA GIOVINEZZA

*Passa la mia prima giovinezza
come un vago fiore nel giardino
a cui le foglie il vento strappa e invola,
facendole appassire.*

*Invano intorno a lor l'uccello vola
e ogni dì le bagna la rugiada;
il fiore sì lontano dalla pianta
misero se ne muore.*

*Simile il mio cuore:
lontano dalla vita che sospira,
riarso dalla febbre dell'amore,
crolla, appassisce e muore
e giovinezza oblia.*

BOCCA SOAVE

*Bocca soave e tenera
che nel mio cor ti stampi,
nere pupille tremuli
d'onde, o amor, tu avvampi,*

*quando sarà ch'il misero
cor senza speme in vita,
ritempererà quali'arido
ardor della ferita.*

*Come farfalla timida
seguo l'etereo fiore,
ma sugli ambiti petali
mai poserammi amore.*

*Pianti, sospiri e gemiti
vani disperde il vento,
invan gli amari fremiti
ravvivano il tormento.*

*Erra l'afflitto spirito
dietro la sua chimera,
mentre più intensa palpita
l'anima che si dispera.*

PERCORRO

*Percorro nel dolor gli stanchi giorni
e covo solitario le mie pene
nel fondo del mio petto, e gaio intorno
il canto della vita mi perviene.*

*Le giovanili speme del mio cuore
s'affogano e periscono nel pianto
e solo sulla corda del dolore
risuonano le note del mio canto.*

*M'attrae il gran miraggio della vita
e vedo i verdi campi ed i ruscelli
e l'ombra del mio sogno già m'invita
a riposarmi al canto degli uccelli.*

*Ma l'infocato vento che m'avvinge
nell'aride spirali del dolore,
sul ripido sentier ognor mi spinge,
bruciando i dolci sogni del mio cuore.*

*Nel cieco volteggiar della fortuna
io vedo ancor sorridere beffarde
le gioie della vita e mai alcuna...
Che fermi su di me il suo sguardo.*

SVANIRON FORSE PER SEMPRE

*Svaniron forse per sempre
quelle pupille nere,
quelle pupille tremule
che sollevano avvivar le mie chimere,
quella boccuccia amabile
forgiata pel sorriso,
il suo visino etereo,
sul qual soleo gustare il paradiso.
Da quando prese il core
non me l'ha più tornato:
Or come devo vivere
se avevo un core e mi fu rubato?
Da che posò per prima
su me l'ingenuo sguardo,
amore si riscosse
e nel mio cuore inalberò il suo stendardo.
Amor senza speranza
che brucia e lo divora
costante, ascosa fiamma,
che arde, consuma,
ma non mi da calore.*

DUE OCCHI

*Due occhi che mi fissan con languore,
chissà perché, che cosa voglion dire,
forse parlan la lingua dell'amore,
ma il mio core ancor non sa capire.*

*Ah, se sapessi che voi siete sinceri,
se scrutar potessi nel vostro interno
e guardar negli intimi pensieri,
forse allontanar potrei l'inferno.*

FIAMMA D'AMORE

*Brucia nel segreto del mio cuore
la vaga fiamma che l'umano avvince,
la fiamma così bella dell'amore,
amore che il mio core e l'alma stringe.*

*Tacita una nuvola
sospinta dall'amore,
leggera come fior di primavera,
forse smarrita,
entrò nel cielo azzurro di mia vita
e mi recinse il cuore.*

*Ormai invano il sole gaio splende,
invano ogni anno torna primavera
e piange il fonte, mormora il vento
e l'onda batte e frange la scogliera.
Non vedo che l'amore,
non sento che il sussurro d'una voce
che parla nel mio cuore:
parla, m'avvince e tace,
ma non risponde
al mio implorar tenace.
Oh cieco amore ingrato!*

BELLA E GENTIL FANCIULLA

*Bella e gentil fanciulla,
mammola profumata,
sorta sull'erta brulla
della mia sorte ingrata,*

*dolce è quel tuo sorriso,
fiore di primavera,
ma non v'è sul tuo viso
ciò ch'il mio cuore spera.*

*Ahimè, la dura sorte
troppo lontan ti pose
dalle comuni porte
ove il mio amor ripose.*

*Cuore da fiamma cinto
che brucia e lo divora,
cuore d'amore avvinto
che non dispera ancora.*

DOLORE IMMENSO

*Un dolore immenso m'avvince;
dolore senza speme di conforto.
Vorrei piangere,
ma non ho una lacrima,
la fiamma del cuore l'ha bruciate,
la loro fonte è inaridita,
l'amor s'è disseccato.
Rivedo nella mente il tuo bel viso:
tutto è finito, lo sento.
Forse mai m'amerà,
ma quando finirà questo tormento?
Il cielo sol lo sa.
Rugge il mio petto affranto
in cerca dell'oblio,
ma dove trovarlo?
Nel mare sì profondo?
Nella calma malinconia della natura?
No, al mio amor l'oblio manca,
mai lo troverà quest'alma stanca.
Solo dolore è il mio vero amico:
dolore e amore.*

ALITO D'UN BACIO

*Alito d'un bacio mai scoccato,
profumo soave,
fiore così bello e delicato,
rosa gentile,
fiore d'aprile
tu m'hai rubato il cor.
Mormora al tramonto triste il vento,
cala la sera,
l'ultimo baglior ricade spento.
Solo nel mio cuore
col suo dolore
arde il fuoco d'amor.
Triste la notte scende,
brillano in ciel le stelle,
pur nel mio core splende
la tremula fiammella
ch'accese un giorno amor.*

FRESCHE AURETTE

*Fresche aurette che le calde sere,
mescendovi al trillare dell'uccello,
entraste pel veron fresche e leggere
a carezzar quel volto tanto bello.*

*E sussurrando lievi tra le fronde,
e svolazzando sopra i suoi capelli,
scopristero quei segreti che nasconde
quel dolce balenar degli occhi belli.*

*Oh come sì legger vorrei volare
intorno alla finestra dei mio amore,
e con la mano lieve carezzare
i giovanili sogni del suo cuore.*

*Baciare come l'alito del vento
il tenero bocciol di quella rosa
e poi cadere pur, sfinito e spento,
come d'un venticello che si posa.*

*Raccogliere quel raggio all'orizzonte
che sembra titubar nel calmo cielo
e cingere con esso la sua fronte
per infiammar quel cor che tanto anelo.*

*Ahimè! Spesso scoprir m'è dato al vento
i tormentosi palpiti del cuore,
l'amaro risuonar del mio lamento
che, senza riposar, invoca "amore".*

INGANNO

*Dormir fa d'uopo al core senza pace,
errante nella notte senza stelle,
in cerca della fissa, eterna face,
fra il tremolar di vacue fiammelle,
abbandonarsi ignaro della vita
al mormorare placido del vento,
allo stormir di fronde che c'invita
a riposare il peso del tormento.*

*Ohimè! che il messaggero dell'amore
invano di fuggir io pur m'affanno,
sperando che lontano dal mio cuore
sviar possa così quel dolce inganno.*

*Appena ch'assopir la mente crede
fidente nell'oblio che le manca,
il saettante Cupido rivede
leggero a saettar quest'ama stanca.*

*E balza, me infelice, giù dai monti,
dall'acqua saltellante del ruscello,
sorridente dai sentieri e dona ai fonti
il gaio cinguettio del fringuello.*

*Fuggir m'è d'uopo ancora senza meta
illuso di trovar la calma amica,
dimentico che il mal che l'alma asseta
rinchiuso nel mio core m'affatica.*

UN ROSSO LUMICINO

*Un rosso lumicino solo brilla
sul ripido pendio di quel monte,
è fonda la notte
e l'usignuolo trilla
nel solitario cespo delle rose.
Nell'aria c'è odor di primavera,
nel cielo punteggiato dalle stelle
c'è un senso d'infinita poesia
che penetra nel cuore,
ma non viene ad alleviar i suoi sospiri.
Sempre inquieto vago per la via
cercando di smorzare in cor la pena
che mi ravviva amore.
Mi par di rivederti in tutti i luoghi:
talvolta il profilarsi d'un bel viso,
il rapido passar d'una fanciulla,
lo schiudersi gioioso d'un sorriso
mi traggono felice e trepidante
dal vuoto in cui il mio core si è trovato.
Che brividi nel cor, che dolci istanti
mi dona allora amor, ma tu sei lontana
ed io ti tengo sempre nel pensiero.
XXXX, forse nella città lontana
Tu fissi gli occhi neri al mare azzurro
mentre, come un sussurro,
il vento ti carezza e ti scompiglia
la veste ed i capelli.*

*Quali sono i tuoi pensieri?
Chi tieni in core?
Chi è quel fortunato a cui darai
i palpiti più belli del tuo amore?
Vorrei donarti tutta la mia vita
per poterti dare un solo bacio,
impazzire d'amor per un sorriso.
Ma mai potrò sperar che tu m'intenda,
che mentre palpitando io ti chiamo
tu possa dirmi " Amore, vieni, t'amo".*

CUPIDO

*Quando fra dolci aurette al core vibra
Cupido il suo strale ferace e forte,
allor ti fiacca il cuore in ogni fibra
e in letargo cadi, che non è morte.*

*Ahimè! Che il mio cor fu già ferito
dalla freccia che amor tirò a mia parte,
or pace io non trovo in nessun sito
ad onta che a ciò tende la mia arte.*

*Tu sol che di ciò sei la cagione,
pur forse ignara del male che fai,
tu sol lenire puoi il mio agone
e fugar dal mio petto i tristi lai.*

*Non esser sì crudel con me intanto,
m'ha vinto tua beltà, or non è umano
che sul vinto il vincitor cotanto
infierir debba e il pregarlo è vano.*

*Sana tu il mio cor; da te la ferita
fu inasprita con maestria ed arte
e sta a te il ridar la vita
a chi passaste il cor da parte a parte.*

*Rimar voglio il tuo nome, amore mio,
giacché nel poetar provo disio.*

*Ogni donna dal mio cuor fu mai amata
perché mai fu donna a me grata.*

*Sol or apprendo ciò che sia amore,
che dolce e amara cosa sia pel cuore.
Innanzi al tuo bel viso e al tuo semblante
del tuo cor il mio fu presto amante,*

*né credo che se il tuo viso è pio e bello
il tuo cor saria triste e fello.
Allora io spero che il tuo cuore
come il tuo viso sia un cuore d'oro.*

AMABIL VISO

*Bellezza eterea
di paradiso,
profilo agile,
amabil viso;*

*sperare è inutile
che nel tuo core
un giorno palpiti
per me l'amore.*

*E troppo fulgida
la tua corolla,
che col suo fluido
l'alma satolla.*

*Ed io timido
oso mirare
i bianchi petali
senza parlare.*

*Come quell'arida
foglia dal ramo
lontano e misero
da lei che amo
attendo rorida
goccia di linfa
dal dolce alito,
celeste ninfa.*

SOSPIRI

*Pallida,
eterea e bella,
piangere non posso
come il fonte;
arido è il ciglio.
Fiore,
amore, giglio,
sospiro come il vento tra le fronde.
Boschi,
monti, valli
l'eco sì soave della voce
voi mi sussurate
fra petali odorosi e verdi calli.
Ninfe,
Sirene, fate,
danzar più non conviene
fra la natura in fiore:
Un pallido bocciolo
sbocciato nel mio cuore
ha vinto la bellezza delle rose,
ha spento fiori e cose,
ha vinto l'alma mia:
XXXXX.*

LIMPIDO È IL BEL CIEL

*Limpido è il bel ciel,
brillan le stelle,
la luna bacia il mondo addormentato,
pace sussurra il vento,
pace ripete l'onda,
solo il mio dolore è più profondo
del mare silenzioso,
del cielo così immenso,
del buio mistero della notte.
Erro vagando,
penso sognando,
sogni fugaci, dolci chimere,
a cui il mio dolor già più non spera
trovar l'antica calma
che un dì le tolse amore.
Sorridono le stelle a quel tormento,
la luna si riveste più d'argento
ed io resto solo, smarrito,
nel mondo sì infinito
senza la speranza d'un conforto,
solo col mio amor ch'invano io porto.*

ETERNO AMORE

*Perché dovrò bruciar d'eterno amore
e finger d'obliar chi mi tormenta,
tener sempre quel viso nel mio cuore
e vincer la follia che mi tenta?*

*O dolce e inarrivabile chimera
che danzi così perfida e fatale
ridona questo cor la primavera,
o vera e sola fonte del mio male.*

*Io quando vedo, misero, passare,
sfiorita la mia prima giovinezza,
e sento nel mio petto più gravare
la lenta ed insanabile tristezza,*

*chiedo al mondo e al ciel perché il mio sogno
portommi tanto in alto nella vita
e troppo m'è lontan colei che agogno
e che mi fece in cor questa ferita?*

*Passano i freddi inverni e le stagioni
e tornano a venir le rondinelle,
s'incrociano nell'aria le canzoni
nei boschi profumati di mortelle*

*e torni, o bella tu, ogni anno ancora,
portando nel mio petto la speranza*

*che l'anima si dolente al cielo implora.
E al primo tuo apparir in me s'avanza*

*e tutta intorno a me la vita è bella
al candido apparir del tuo semblante.
Tu porti nel mio cor linfa novella,
che d'ansia fa fiorir nel lieto istante.*

*Ma poi, furtiva e rapida, lontano
ti posi ad altri lidi, ad altre sponde
e nel mio core torna a mano, a mano,
quel triste sospirar che mi confonde.*

O LARGHI ORIZZONTI

*O larghi orizzonti,
azzurro mio cielo,
o ripidi tornanti dei miei monti
che all'alba un bianco velo
cingeva dal fiume alle sue cime
donando l'ali al canto e alle mie rime,
O quanto ancor lontan
vi sento nel mio cor sperduto e solo
e in mente mia s'affaccia nel momento
quegli occhi che imperavano sovrani.
O cara sola speme di mia vita,
lascia ch'io parli ancora,
o candido mio amor, della ferita,
ch'ognor più mi travaglia ed addolora.*

SPIRTO AFFRANTO

*Volge fidente al ciel lo spirto affranto
la sconsolata prece d'un oblio
del magico poter, del dolce incanto,
che senza posa affanna il core mio.*

*Ma pure, oh mio destino tanto ingrato,
l'incanto dal mio core non diparte
la bella maliarda incantatrice,
pur senza adoperare la sua arte.*

*Ma quando nelle tenebre profonde
in cui la mente giace sconsolata,
il core mio veleggia a quelle sponde
ove l'imgo appar della mia amata,*

*il dolce balenar delle pupille,
che forse i raggi al sol hanno rubato
e brillano al mio cor come faville
e bruciano lo spirto sconcolato,*

*intraveder m'è dato nel pensiero
l'eterea bellezza di quel viso,
il mio affanno sembra più leggero
e quasi un travagliar di paradiso.*

RITORNA PRIMAVERA

*Ritorna primavera coi suoi fiori,
riprendono a garrir le rondinelle
e porta la speranza a tanti cuori
il vago tremolio delle stelle.*

*O cuore, che quel languido saluto
ricevi dalla brezza della sera
dall'alto di quel colle, solo e muto,
ascolti il risonar della preghiera*

*com'eco della terra che s'innalza
dall'onda tumultosa della vita,
che frangesi sull'erta e dura balza
che all'uomo mai donò la pace avita.*

*Col sole che ricade già morente
là dietro l'orizzonte sì lontano,
risenti ancor nell'aria quelle spente
parole che, col vento, piano piano,*

*s'alternano nell'aria senza posa,
nel canto sì accorato degli uccelli,
fra i tremolanti petali di rosa
e pensi agli occhi suoi tanto belli*

*che primi cesellaron nel mio cuore
col dolce foco delle sue pupille*

*la magica parola dell'amore
che accresce le mie pene a mille a mille.*

*O cuore, tanto pieno di sconforto,
ritrova nella calma della sera
la candida parola di conforto
che mai più ritrovar già l'alma spera.*

ADDIO

*Addio, il cielo sembra piangere,
il sole si nasconde tra le nuvole,
grosse lacrime cadono;
addio.*

*Passasti come un angelo
piccola colomba.*

*Addio,
non odo più la voce tua sì bella
che solea chetarmi il core,
or triste e muto,
sperduto
nel suo dolore.*

*Quante volte io ti seguii fedele
senza nulla chiedere
che un solo sguardo
fuggevole,
ma tanto bello.*

*Or chi mitigherà il mio tormento?
Vagherò incerto,
senza meta,
col cuore ferito,
ma dove trovar la vita
fuggita via con te?
Il vento potrà dirmi
una parola di conforto,
le stelle taceranno vuote e morte,
senz'anima;*

*le rupi alpestri, i monti,
i fiori, i fiumi e i fonti
non canteranno più quella canzone:
solo la mia passione
mi parlerà di te.*

LA BALLATA DEL PRIMO AMORE

*C'era una bimba nel prato verde
che volteggiava come farfalla,
c'era una bimba nel prato verde
che raccoglieva dai cardi i fior,
dai cardi i fior.*

*Aveva gli occhi azzurri e belli
ed i capelli erano d'oro,
aveva gli occhi azzurri e belli
che ti facevano innamorar,
innamorar.*

*Mio fratello prese il pallone,
non me ne accorsi, guardavo il prato
mio fratello prese il pallone
perché voleva con me giocare,
con me giocare.*

*Quella bambina nel prato verde
metteva i cardi nel grembiolino,
quella bambina nel prato verde
cantava al vento una canzon,
una canzon.*

*E volteggiava come farfalla
nel prato verde pieno di fiori,
e volteggiava come farfalla*

*rubando ai cardi i rossi fior,
i rossi fior.*

*Mio fratello con il pallone,
non lo vedevo, udivo il vento,
mio fratello con il pallone,
ma io sentivo la bimba cantar,
la bimba cantar.*

*Vidi un angelo danzar nel prato,
un angioletto con trecce bionde,
vidi un angelo danzar nel prato
ed io corsi con lei a ballar,
con lei a ballar.*

*Mio fratello era scontento
-Torna da me, gioca al pallone -,
mio fratello era scontento
-Torna da me vieni a giocare -,
-vieni a giocare -.*

*Non l'ascoltavo, ero sul prato
con la bambina dagli occhi azzurri
non l'ascoltavo ero sul prato
con la bambina che mi baciò,
che mi baciò.*

*Ma nel baciarla toccai il grembiule
punsì la mano ai cardi rossi,*

*Ma nel baciarla toccai il grembiule
eran le prime pene d'amor,
pene d'amor,*

*Questo fu il primo bacio d'amore
che quella bimba nel prato mi dié;
questo fu l'ultimo bacio d'amore
e poi quell'angelo in cielo volò
in cielo volò.*

BRINDISI DI NATALE

Ad alcune ragazze che lavoravano con me nel ristorante di Basilea.

*Incomodar non lice questa sera
e Muse e Dive all'immortal Parnaso,
giacché non canto amor di primavera,
o sol nascente, o l'ombra dell'ocaso.*

*È ver che Bacco in mezzo a noi sorride
dal fondo bruno dei colmi bicchieri,
e Venere palese ci conquide
cedendo le bellezze e i suoi poteri*

*alle gentil fanciulle che d'intorno
mi fan corona e armonica bellezza
sì danno a te, mio verso disadorno
con il sorriso della giovinezza.*

*Noi non siam tutti dello stesso lido
e non parliamo simili favelle,
ma nel cammino della vita infido
io posso dir d'avervi per sorelle.*

*E voglio dar dal fondo del mio cuore
un grazie a voi, gentili signorine,
che in questa grande festa dell'amore
volete essere a noi così vicine.*

Fragranza dolce, o nettare divino,

*tu spandi intorno dai bicchier lucenti,
che obliar l'amaro destino
stasera voglio ai vitrei concenti.*

*Benigno regna in mezzo a noi sovrano
Babbo Natale, il bianco vecchierello,
con la sua pipa e con la scarpa in mano,
il naso rosso e il classico cappello.*

*Ei c'incoraggia a viver in allegria,
ché giovinezza arride al nostro giorno,
dimenticar conviene la sorte ria
finché l'altr'alba non farà ritorno.*

*Lasciate, o giovinette, il vostro seggio
e insieme a me brindate con sorriso,
gustando ancor di questo vino egregio,
dell'elisir raccolto in paradiso.*

*Ed or nel fondo del bicchier leggete
magica cosa, piena di portento,
delle parole limpide e segrete
« Auguri a tutti e Buon divertimento »*

1959

Sommario

PREFAZIONE	3
AD UNA MIA EX COMPAGNA DI SCUOLA	5
SOSPIRI D'AMORE	8
FOLLE SOSPIRARE.....	9
OCCHI SENZA LACRIME	11
GENTILE, DOLCE, DELICATA E PIA.....	12
INCOSTANTE, AMARA FONTE	13
L'ANIMA SOGNA E SPERA	14
DORMIR FA D'UOPO	15
PIANTO.....	16
IN CIMA D'UN BEL POGGIO	17
SOGNO.....	18
PRIMA GIOVINEZZA	19
BOCCA SOAVE	20
PERCORRO	21
SVANIRON FORSE PER SEMPRE.....	22
DUE OCCHI	23
FIAMMA D'AMORE	24
BELLA E GENTIL FANCIULLA	25
DOLORE IMMENSO.....	26
ALITO D'UN BACIO	27
FRESCHE AURETTE.....	28

INGANNO.....	29
UN ROSSO LUMICINO	30
CUPIDO	32
AMABIL VISO.....	34
SOSPIRI.....	35
LIMPIDO È IL BEL CIEL	36
ETERNO AMORE.....	37
O LARGHI ORIZZONTI.....	39
SPIRTO AFFRANTO.....	40
RITORNA PRIMAVERA	41
ADDIO.....	43
LA BALLATA DEL PRIMO AMORE.....	45
BRINDISI DI NATALE.....	48